

# Portaparola

www.portaparola.it

34 MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 2010

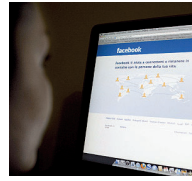
MEDIA & cultura



### Sicurezza online: oggi a Padova famiglie al centro

«Per non cadere nella rete» è il tema dell'incontro organizzato per stasera dal Servizio informatico della diocesi di Padova con l'Associazione Giano Family, la Pastorale cittadina e l'Osservatorio sul bullismo dell'Ufficio scolastico regionale. L'incontro, che tratterà della sicurezza informatica in famiglia, avrà per protagonista don Fortunato di Noto, fondatore dell'Associazione Meter che lotta contro la pedofilia online. L'appuntamento è alle 20.45 all'Istituto Don Bosco.

## In parrocchia per formare ai social network



Capire i linguaggi dei media e di Facebook: la scelta della comunità di Santa Croce a Castelliri, in diocesi di Sora

Il nuovo territorio in cui oggi una comunità cristiana può potenzialmente incontrare tutti è il mondo della Rete e per questo è necessario che le parrocchie investano nella formazione di "missionari digitali" che, assumendo i nuovi linguaggi dei media, riducano la distanza tra la Chiesa e le persone. È quanto emerso dal convegno pastorale dal titolo "Comunicare il Vangelo oggi. L'annuncio al tempo di Facebook", promosso domenica scorsa dalla parrocchia di Santa Croce in Castelliri, centro della Ciociaria in diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo. Relatori monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Cei e

padre Giulio Albanese, giornalista, direttore di Popoli e Missione, editorialista di Avvenire, che hanno raccolto l'invito della piccola ma dinamica comunità guidata dal parroco don Arcangelo D'Anastasio, che da tempo lavora con i suoi collaboratori nell'utilizzo dei nuovi media nella pastorale. È proprio delle notevoli opportunità pastorali che si aprono per una parrocchia con l'esplosione di fenomeni come i social network ha parlato Pompili, sostenendo la necessità per la Chiesa di «stare dentro la nuova realtà con occhi aperti, ascoltando il bisogno di condivisione e di relazione che soprattutto i più giovani esprimono nella comunicazione virtuale. Insomma, il web come un vero e proprio "portico dei gentili" in cui

intercettare i bisogni della gente. Definizione condivisa da padre Albanese, secondo il quale la vera sfida, anche per le parrocchie, è quella di colmare un vuoto educativo, perché «nessuno aiuta i nativi digitali a distinguere nel web i germi di verità dalla zizzania». In tal senso l'impegno di una parrocchia come quella di Castelliri è esemplare. I social network sono frequentati da parroco e collaboratori per far passare messaggi, fornire informazioni, intervenire in un dibattito, conoscere le persone. L'attenzione allo spessore comunicativo della pastorale è presente anche nella liturgia, con l'uso delle nuove tecnologie a supporto dell'omelia e per illustrare il tema della domenica e i testi dei canti.

### LA FRASE

Oggi nella comunicazione ha un peso sempre maggiore il mondo dell'immagine... Le nuove tecnologie, assieme ai progressi che portano, possono rendere interscambiabili il vero e il falso, possono indurre a confondere il reale con il virtuale (Benedetto XVI al Congresso sulla stampa cattolica, 7 ottobre 2010)

## Pastorale con l'accento sui media

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

Affrontare con maggiore realismo il nuovo orizzonte che i media indicano alla Chiesa. Questa la *mission* dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali, voluto dai vescovi dell'Emilia Romagna e insediato ieri a Bologna. La nuova struttura, inedita in Italia per il percorso costitutivo, ha lo scopo di creare un maggior coordinamento tra gli Uffici diocesani, ma anche di sostenere gli organismi associativi che in regione promuovono l'ispirazione cristiana tra i giornalisti e gli operatori della comunicazione. L'obiettivo: raccogliere e dare concretezza alle molteplici sollecitazioni del Magistero nel campo della pastorale delle comunicazioni sociali, composto dal direttore, Alessandro Rondoni, coadiuvato da un segretario, don Marco Baroncini, dal consiglio e da un assistente ecclesiastico, don Alberto Strumia, curerà lo studio dei problemi pastorali insorgenti nel campo della comunicazione e la preparazione di documenti per la Conferenza episcopale.

Tra gli altri compiti la promozione di iniziative volte alla formazione di una visione cristiana circa l'uso degli strumenti, la preparazione e organizzazione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali; i rapporti con i professionisti della comunicazione e con le loro associazioni. «Quello di oggi - ha spiegato don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei che ha incoraggiato il progetto - non è un gesto burocratico. Significa al contrario insediare in qualche modo la persuasione che la comunicazione è in realtà una componente essenziale della progettazione pastorale». In quest'ottica, ha aggiunto, «quello dell'Emilia Romagna rappresenta un modello». All'origine dell'iniziativa, secondo don Pompili c'è un'attenzione di tipo culturale. «Occorre salvaguardare la visione della realtà in forza della quale da ciò che è visibile risaliamo a ciò che è invisibile». E poi un profilo educativo nel quale l'Ufficio è chiamato a impegnarsi attraverso l'offerta di percorsi praticabili - per vivere il cambiamento senza atteggiamenti preconcetti, ma sperimentando l'opportunità che questa nuova condizione (il territorio digitale) offre anche alla Chiesa». Il passaggio dal sistema "analogico" a quello "digitale", ha ricordato monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna e delegato della Conferenza episcopale regionale che ha fortemente voluto l'Ufficio, «mette in campo il rapporto dialettico tra reale e virtuale, che se non viene gestito a livello educativo e formativo,



Da sinistra: Alessandro Rondoni, don Domenico Pompili, monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna, e padre Alberto Strumia

Il nuovo organismo è una opportunità culturale ma nasce anche, come afferma monsignor Vecchi, per una esigenza educativa

rischia di omologare l'intercambiabilità tra vero e falso». La pastorale di comunicazione, dunque, si pone, secondo Vecchi «come punto fermo per la nuova evangelizzazione, specialmente ora che il mondo digitale ha modificato la natura della relazionalità». La comunità cristiana, ha concluso il presule, «guarda ai mezzi di comunicazione e ai loro linguaggi come ad una componente dell'ambiente vitale umano. Questi mezzi eliminano le distanze spaziali, ma rischiano di non favorire una vera prossimità tra le persone. Da questi media, dipende in buona parte la percezione del mondo, di noi stessi e degli altri; perciò vanno considerati come delle risorse. L'impresa educativa in questo settore richiede lo sforzo di "educare insieme", mediante un'alleanza solidale, specialmente tra le famiglie, in sinergia con le scuole e le altre agenzie educative».

### IL SUSSIDIO

### Dall'analogico al digitale: una «guida» per credenti



Antenna Crucis: la guida per il passaggio dal mondo analogico a quello digitale

Un manuale di sopravvivenza ma anche un decoder per consentire al comunicatore cattolico di navigare fra i condizionamenti e le potenzialità della rivoluzione digitale. È questa la sfida lanciata da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna, con la pubblicazione di "Antenna Crucis. Il passaggio dall'analogico al digitale" (Edi, euro 2,90) consegnato ieri ai componenti del neonato Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali. Il vescovo si cimenta in una originale scorribanda, tra conlirne e qualche sorpresa (come l'"arruolamento" di Italo Calvino) nel pensiero di chi ha messo il mondo dell'informazione sul lettino dello psicoanalista. La conclusione di Vecchi chiama a supporto due grandi come McLuhan e Chesterton: in un contesto dove si vuole alimentare una coscienza collettiva che espelle il "Deus ex machina" sostituendolo con il "Deus ex software" il comarca cattolico, è l'auspicio dell'autore, deve continuare a fare i conti con la nuova logica multimediale, conservando intatta la sua capacità di raccontare con obiettività la realtà senza escludere Dio. (S.A.M.)

## Comunicazioni sociali: nasce l'Ufficio regionale per l'Emilia Romagna

## Reggio Emilia, non c'è solo la Giornata

DI EDOARDO TINCANI \*  
Domenica scorsa era una data tonda tonda: 10.10.10. Al di là della numerologia, per la Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla rappresentava un giorno importante: il vescovo Adriano Caprioli ha concluso in cattedrale la Convocazione diocesana presentando la sua nuova Lettera e conferendo il mandato agli operatori pastorali. Il tutto nella giornata che tradizionalmente dedichiamo ad Avvenire ai media ecclesiali di casa nostra: il settimanale *La Libertà*, *Radio Pace* redazione reggiana, il sito rinnovato [www.diocesire.it](http://www.diocesire.it)

Servizi televisivi diocesani. Un'orchestra di strumenti locali al servizio di un'informazione che vuol essere cristianamente ispirata e perciò libera, coraggiosa, alternativa. Proprio come *Avvenire*. Negli anni la collaborazione con il quotidiano cattolico è cresciuta, alimentata da corrispondenze e articoli, dai commenti nazionali ripresi in diocesi, dal progetto *Portaparola* attivo in diverse parrocchie. E il 25 ottobre ospiteremo nel

Il settimanale diocesano farà recapitare per tre mesi a 4500 abbonati il quotidiano dei cattolici

la cattedrale reggiana il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, che dialogherà con il cardinale Camillo Ruini sul tema: "Dio: una grande domanda e una ancor più grande presenza". Ma una sporadica domenica del calendario dedicata ad *Avvenire* è troppo poco. È un punto di partenza da cui partire di più. Così abbiamo sperimentato ancora una volta l'affiatamento tra il quotidiano e il settimanale diocesano. Per dare continuità alla "giornata", *La*

*Libertà* ha infatti scelto di recapitare per tre mesi *Avvenire* ai suoi abbonati. Grazie all'accordo perfezionato tra Reggio Emilia e Milano, a breve il quotidiano reggiano, dal martedì al sabato, in quasi 4.500 copie. Credo sia un modo concreto per proporre ai lettori la voce autorevole della Chiesa italiana, punteggiando il desiderio di una "informazione" culturale più completa. Viviamo da tempo in un clima venoso, in cui i giornali sono usati come chiave per colpire gli "avversari". *Avvenire* ci aiuterà a voltare pagina.

\* direttore del settimanale diocesano "La Libertà"

### Vicenza

### I giornali cattolici parlano insieme: dieci parrocchie capofila del rilancio

DA VICENZA ALESSIO GRAZIANI

Dieci banchetti in altrettante parrocchie. È stato così il segno visibile, domenica scorsa, dell'impegno della diocesi di Vicenza per promuovere la stampa cattolica. Da molti anni la diocesi berica celebra nella seconda domenica di ottobre la Giornata del quotidiano cattolico. Quest'anno, grazie alla sinergia tra Ufficio Comunicazioni sociali e settimanale diocesano, per alcune parrocchie l'appuntamento è divenuto la festa della stampa di ispirazione cattolica, con ampia diffusione di copie e gadget di *Avvenire*, del settimanale diocesano *La Voce dei Berici*, di *Famiglia cristiana* e del mensile *Chiesa Viva*. Anche per le parrocchie non direttamente coinvolte si è trattato di un'occasione preziosa per riflettere sul senso di questa presenza nella Chiesa e nella società. L'iniziativa rappresenta il primo impegno di una rinnovata scelta di sostenere e promuovere la stampa cattolica nelle parrocchie, tra chi ha responsabilità pastorali, tra associazioni e movimenti. La presenza nelle dieci parrocchie è stata possibile grazie anche alla dispo-

ponibilità dei volontari che potrebbero rappresentare, in un prossimo futuro, dei riferimenti per altre iniziative (come la creazione di gruppi *Portaparola*). La valorizzazione e la promozione di questi periodici deriva dalla consapevolezza che essi rappresentano uno dei modi attraverso i quali la Chiesa si pone accanto alle donne e gli uomini contemporanei offrendo loro anche strumenti per orientarsi nel tempo presente e vivere con maggiore consapevolezza la propria fede e partecipazione ecclesiale. L'iniziativa è stata inoltre significativa per aver messo assieme alcune delle principali testate in un'azione sinergica. L'organizzazione della Giornata è stata infine l'occasione per rafforzare alcune collaborazioni tra i media cattolici diocesani e il territorio, sensibilizzando i parroci e verificando le modalità di una presenza efficace.

